

La fonologia, assieme alla fonetica, descrive le caratteristiche dei più piccoli elementi nei quali si articola il flusso dei suoni e le combinazioni di tali elementi. La grafemica esamina il rapporto delle unità fonologiche con le unità di scrittura e le loro possibili combinazioni, che in molte lingue sono codificate dall'ortografia. La morfologia ha per oggetto la struttura interna delle parole e individua i morfemi come le più piccole unità linguistiche dotate di significante e significato. Essa descrive le diverse forme flessive e i modi in cui i morfemi possono combinarsi per formare parole complesse (studio della formazione delle parole). La sintassi si occupa della combinazione delle parole nelle frasi e si interroga sulle regole che stanno alla base delle loro possibilità combinatorie. La linguistica testuale va oltre l'analisi delle singole frasi, interrogandosi sui principi costitutivi del testo e cercando di individuare diversi generi testuali, ognuno coi suoi tratti distintivi. Nella semantica viene descritto il significato delle parole e delle frasi. Nel far ciò, ci si può basare sui risultati della lessicologia, che cerca di descrivere e ordinare scientificamente il lessico di una lingua. La lessicografia illustra come queste nozioni si riflettono nei dizionari. La pragmatica prende in esame i rapporti tra la lingua e il parlante, mirando a scoprire le condizioni e norme collettive e individuali che regolano l'agire linguistico, inteso come parte dell'agire umano nel suo complesso. L'uso linguistico orale (lingua parlata) gioca qui un ruolo particolare ed è l'oggetto di studio dell'analisi conversazionale. La sociolinguistica e la dialettologia (studio dei dialetti) prendono in esame rispettivamente l'assetto sociale e spaziale della lingua. Lo sviluppo linguistico del bambino è l'oggetto di studio di quella branca della psicolinguistica che studia l'acquisizione della lingua. I fondamenti fisiologici della capacità linguistica sono l'oggetto di studio della neurolinguistica, che si occupa anche dei disturbi linguistici (afasie). Prendendo le mosse dalla grammatica generativa, la linguistica cognitiva tenta di descrivere e spiegare le strutture linguistiche mentali. La linguistica contrastiva procede a un confronto linguistico, i cui risultati contribuiscono al continuo sviluppo di metodi glottodidattici, in particolare nell'ambito degli studi inerenti all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue. Le conoscenze alle quali pervengono le discipline glottologiche svolgono un ruolo importante nella linguistica applicata, soprattutto in ambito pedagogico-didattico (nelle lezioni di lingua straniera e di lingua madre), tanto nella mediazione linguistica (traduzione, interpretariato) quanto nell'ortofonia. Parallelamente sono sorte e si sono sviluppate la linguistica informatica e computazionale.